



Saldi estivi al via il 2 luglio Ogni famiglia spenderà 274 euro

Data unica per l'avvio dei saldi che partiranno su tutto il territorio nazionale il 2 luglio. «Una conquista di Federazione Moda Italia che ha ottenuto dalla Conferenza delle Regioni un indirizzo unitario per rendere appunto omogenea su tutto il territorio nazionale la data di inizio», afferma Renato Borghi vicepresidente di Confcommercio e Presidente di Federazione Moda Italia.

Secondo le stime di Confcommercio ogni famiglia spenderà, in media, per l'acquisto di articoli di abbigliamento e calzature in saldo, 274 euro per un valore complessivo di circa 4,1 miliardi di euro (circa il 12% del fatturato totale annuo del settore abbigliamento e calzature). L'acquisto medio di prodotti a saldo per persona sarà di 114 euro. Sulle 25,1 milioni di famiglie italiane, più della metà (15,1 milioni) acquistano prodotti a saldo. «La situazione dei consumi in generale, ma in particolare per l'abbigliamento, permane difficile - afferma Borghi - Non ci attendiamo, quindi, una stagione di saldi particolarmente effervescente,

Ancora crisi

La situazione generale dei consumi è difficile, senza svolta economica

ma ci aspettiamo una sostanziale tenuta rispetto ai ricavi dello scorso anno. Le stime pessimistiche diffuse in questi giorni ci paiono francamente inaffidabili».

Confcommercio ricorda l'obbligo del negoziante di indicare il prezzo normale di vendita, lo sconto e il prezzo finale. Attenzione al capo in vendita: innanzitutto perché il negoziante non ha l'obbligo di cambiarlo (meglio quindi chiedere prima dell'acquisto se sarebbe disposto a farlo); l'obbligo sussiste solo se il capo è danneggiato o non conforme. Ma anche perché - afferma Confcommercio - «nulla vieta di porre in vendita anche capi appartenenti non alla stagione in corso» e questo anche se, dice sempre Confcommercio, «i capi che vengono proposti in saldo devono avere carattere stagionale o di moda».

Per il Codacons i saldi «faranno registrare un calo degli acquisti rispetto al 2010, prevediamo una flessione delle vendite del 10-15% rispetto allo scorso anno, con una spesa a famiglia che non supererà i 160 euro»



Nuovo avviso per l'Expo Cantieri aperti a ottobre oppure può saltare tutto

Il segretario generale del Bureau des expositions a Milano incontra Formigoni e Pisapia. Sollecitate le gare a luglio e i cantieri in ottobre, altrimenti l'Expo rischia il fallimento. Il nodo del commissario.

M.T.
MILANO

Nuovo avvertimento per l'Expo 2015. La grande manifestazione di Milano rischia di saltare se in luglio non partiranno le prime gare, se a ottobre non apriranno i cantieri per la bonifica dei terreni dove saranno costruiti i padiglioni e se il governo non toglierà alla società di gestione l'attuale tetto per le spese ordinarie, che è al 4%.

Il segretario generale del Bureau des Expositions, Vicente Loscertales, ha iniziato la sua due giorni a Milano lanciando un nuovo avviso agli amministratori e alla politica: troppo tempo è stato perso, adesso è giunto il momento dell'azione. Il segretario del Bie ha incontrato il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, il presidente della Provincia Guido Podestà e il presidente della Camera di Commercio Carlo Sangalli. Il viaggio era annunciato da tempo, e deciso «per fare chiarezza», cioè per chiedere di partire al più presto senza ritardi, di usare un «linguaggio unico», cioè evitare polemiche, e di coinvolgere la gente perché dalla gente dipende il successo dell'Expo. La questione della proprietà delle aree, motivo principale per cui finora non sono partiti i lavori, è ormai data per archiviata. La Regione ha costituito Arexpo, la società che entro la fine di luglio perfezionerà l'acquisto dai proprietari, cioè la Fiera (che entrerà in Arexpo) e il gruppo Cabassi. Nella newco entrerà poi il Comune,

anche se pare ormai certo che non prenderà la maggioranza assoluta delle quote, come aveva invece previsto l'ex sindaco Moratti. D'altronde per essere decisivi, ha ricordato Pisapia, non serve avere il 51%. Sembrano archiviate anche le polemiche sull'orto planetario, inserito nel concept plan a cui ha collaborato l'architetto Stefano Boeri, ora assessore all'Expo. Adesso i problemi da risolvere sono altri. Dal punto di vista economico a mettere a rischio l'Expo è la norma che impone alla società di usare per la gestione solo il 4% dei fondi. «È un problema essenziale - ha detto Loscertales - se non c'è soluzione, non c'è Expo». L'altra questione è la nomina del nuovo commissario straordinario del governo dopo che Letizia Moratti ha dato le dimissioni. Formigoni e Pisapia hanno detto che la scelta sarà condivisa ma per ora un nome non c'è. ♦

CASA BERLUSCONI

Fininvest, meno utili e più investimenti nel bilancio 2010

La Fininvest, holding della famiglia Berlusconi, ha chiuso il 2010 con un utile netto consolidato in calo del 7,8%, a 160,1 milioni di euro. Niente dividendo. L'assemblea, presieduta da Marina Berlusconi, ha approvato il bilancio. «In uno scenario ancora incerto - si legge in una nota -, il gruppo Fininvest si è fortemente impegnato nel proprio sviluppo strategico. È estremamente significativo che, senza mai perdere di vista la politica di contenimento dei costi, il gruppo abbia fatto registrare una notevole crescita degli investimenti (2,2 miliardi di euro, +55% rispetto al 2009)».

Affari

EURO/DOLLARO:1,4427

FTSE MIB
19.864
+2,11%

ALL SHARE
20.594
+2,18%

Telco studia la svalutazione di Telecom

Telco, la holding che controlla il 22,4% di Telecom, potrebbe decidere di svalutare la quota che ha in portafoglio portando il valore di carico da 2,2 euro a 1,8 euro circa. È l'ipotesi al centro della valutazione di Lazard, al lavoro su mandato della holding per stabilire la congruità del valore delle quote. Il rapporto, al quale stanno lavorando i consulenti, sarà sul tavolo il 6 luglio, data in cui è in agenda il cda di Telco per l'esame del bilancio.

Ferragamo parte bene in Borsa: rialzo del 10%

«Spero che tante altre aziende seguano il nostro esempio». Lo ha detto l'amministratore delegato di Ferragamo, Michele Norsa, alla cerimonia per la quotazione del titolo in Piazza Affari che ha chiuso con un rialzo del 10%. «Per noi - ha aggiunto - è stato come scalare una vetta dell'Himalaya, un percorso più lungo del previsto, ma ci ha sostenuto la serenità della famiglia, mai trovata in altre famiglie azioniste, nei momenti delle decisioni e dei cambiamenti di percorso».

Cig alla ex Ergom anche la Fiom firma l'accordo

Anche la Fiom ha siglato l'accordo per l'esame congiunto tra Fiat e sindacati per la cassa integrazione di due anni per ristrutturazione all'ex Ergom, ora Pcma. L'incontro, svoltosi alla Regione Campania, ha visto la sigla di tutti i sindacati confederali. L'accordo prevede la ricollocazione del migliaio di lavoratori dell'ex Ergom, e l'investimento di un milione di euro da parte di Fiat per lo stabilimento di Napoli, per la riorganizzazione, la verifica degli impianti e la messa in sicurezza.